

Intervista esclusiva

Forza Italia, la Gelmini:  
«Bene l'alleanza  
con la Lega Nord  
ma siamo noi  
il faro del centrodestra  
Protestare non basta»

MINGOIA ■ A pagina 21

# La Gelmini: sì all'asse con la Lega ma noi architrate del centrodestra

La deputata di Forza Italia: non solo piazze, serve un progetto per il Paese



## Sì alle liste civiche

La lista azzurra per le Comunali sarà aperta a candidati indipendenti  
E largo alle liste civiche



L'alleanza tra FI, Lega e Fratelli d'Italia rappresenta un punto di partenza imprescindibile. Il centrodestra vince se tutti i partiti lavorano uniti a un progetto alternativo a quello del Governo Renzi



Grazie al ruolo decisivo di Silvio Berlusconi attrarremo consensi. In questo senso spero che il 2016 sia l'anno in cui la Corte Europea ridarà a Berlusconi la piena agibilità politica



FI punta su progetto aperto a tutti i cittadini in particolare quel 50 per cento di italiani che non va più a votare. Al Paese non serve un'altra forza populista come il M5S di Grillo

**Massimiliano Mingoia**  
■ MILANO

«**FORZA ITALIA** deve tornare a essere l'architrate del centrodestra. La Lega? Siamo noi l'unica forza che può allargare il consenso della coalizione in vista delle sfide nazionali e locali». Mariastella Gelmini, parlamentare e coordinatrice lombarda di FI, apre il suo 2016 con obiettivi netti.

**Onorevole Gelmini, qual sarà la strategia di FI nel 2016?**  
«L'alleanza tra FI, Lega e Fratelli d'Italia rappresenta un punto di partenza imprescindibile. Il centrodestra vince se tutti i partiti lavorano uniti a un progetto alternativo a quello del Governo Renzi. FI punta su progetto aperto a tutti i cittadini, in particolare quel 50% di italiani che non va più a votare. Al Paese non serve un'altra forza populista come il M5S di Grillo, una forza pericolosa e fallimentare nel governo delle città».

**Errori da evitare?**

«Dobbiamo smetterla con l'autolesionismo e restare uniti per tornare a governare l'Italia, non solo per riempire una piazza».

**Si riferisce alla manifestazione di Bologna dello scorso 8 novembre voluta dalla Lega?**

«La mia non è una polemica nei confronti di quella manifestazione, a cui anche noi abbiamo partecipato. Ma FI deve riconquistare il ruolo di faro della coalizione perché siamo l'unica forza del centrodestra che può aprire l'alleanza e attrarre consensi che vadano oltre quelli dei singoli partiti. Lo faremo puntando su libertà di impresa, difesa del risparmio, reddito di autonomia e grazie al ruolo decisivo di Silvio Berlusconi. In questo senso spero che il 2016 sia l'anno in cui la Corte Europea ridarà a Berlusconi la piena agibilità politica».

**FI parteciperà o no all'iniziativa organizzata il 28 gennaio a Milano dal leghista Salvini con la leader del Front Natio-**

**nal Marine Le Pen?**

«Il nostro atteggiamento non sarà quello di liquidare la Le Pen come una populista. Nello stesso tempo, però, FI si sente ancorata ai valori del Partito popolare europeo. Noi siamo profondamente europeisti e proprio per questo critici nei confronti di questa Europa».

**Capitolo Comunali. Il centrodestra non ha ancora il candidato sindaco a Milano. I nomi papabili sono sempre Sallusti, Del Debbio e Parisi?**

«Ci sono queste e altre propo-



ste. Il centrodestra diventa vincente a Milano come a Roma e a Napoli se non si chiude in se stesso. A Milano possiamo vincere, i cittadini chiedono un cambiamento. La Giunta Pisapia ha fallito. Basti pensare al tema della lotta allo smog. Il blocco delle auto voluto da Pisapia non non è servito a nulla. Per vincere, però, il centrodestra deve aprirsi a forze civiche».

#### **In che modo?**

«Il 25 gennaio al Circolo della Stampa, ad esempio, è stato organizzato da figure indipendenti un convegno sul ruolo della società civile. FI può essere vincente se dialoga con esponenti civici. La lista azzurra per le Comunali sarà aperta a candidati indipendenti. Sì ad alleanze con liste civiche».

#### **Berlusconi annuncia un rinnovamento dei vertici di FI a livello nazionale e locale. Di lei si parla come nuovo capogruppo alla Camera al posto di Renato Brunetta.**

«Faremmo un grave errore se riducessimo la svolta di FI a una guerra per le poltrone».

#### **Resterà coordinatrice regionale?**

«Un bagno di democrazia a tutti i livelli può fare bene. La Lombardia è apripista, stiamo già celebrando i congressi comunali».

**le inchieste del Mattino** Dal 2008 l'Italia ha ridotto gli investimenti del 20%. In Germania +21%

# Università, il Sud si svuota

Crollo di iscritti e laureati, tasse aumentate del 50%: cresce il divario con il Nord

**Gianfranco Viesti**

**C**rollo di iscritti e laureati, al Sud le Università si svuotano e cresce il divario con il Nord. Il calo degli immatricolati si verifica in tutto il paese; ma in misura più intensa al Sud, dove nel giro di un decennio sono scesi da 136 mila a meno di centomila. Ma la causa più forte e diretta delle difficoltà dell'istruzione universitaria

sono state le scelte politiche compiute a partire dal 2008. L'Italia ha compiuto un grande disinvestimento sull'università, che nel giro di sette anni ha perso il 20% della sua dimensione: studenti, docenti, corsi di studio, personale tecnico, finanziamenti. Un disinvestimento che non ha paragone in nessun altro paese, neanche in

quelli più duramente colpiti della crisi. Mentre l'Italia tagliava di oltre il 20% (in termini reali) i fondi per l'università, la Germania li aumentava del 21%. Di questo passo, l'intero sistema dell'istruzione superiore del Mezzogiorno sarà a rischio di un ulteriore, drastico ridimensionamento.

> **A pag. 2**

## L'Università si restringe: al Sud rischio-estinzione

Cala il numero delle matricole, è la prima volta dal 1861

**Il rapporto** La Fondazione Res fa il punto: con la crisi sono cresciuti gli squilibri territoriali. Poco trasparenti le norme sul finanziamento: beneficiano le regioni a maggior reddito

**La politica**

Favorito il triangolo Milano Bologna Padova: l'istruzione è per pochi

**Le cifre**

Meno di 100 euro destinati agli atenei meridionali contro i 332 in Germania

**I ritardi**

Ultimi nell'Ue per percentuale di giovani laureati: stiamo per essere superati persino dalla Turchia

**I tagli**

In sette anni sono diminuiti di oltre il 20% i fondi: un caso unico anche tra i Paesi più in crisi

**Il divario**

Campania Basilicata, Sicilia e Sardegna maglia nera in Europa per i diplomati universitari

**Gianfranco Viesti**

Con l'anno nuovo converrà discutere molto dell'università italiana, ed in particolare di quella del Sud. I cambiamenti avvenuti negli ultimi sette anni sono stati infatti radicali, e per molti versi negativi. Senza una profonda riflessione e un mutamento delle politiche in corso, l'intero sistema dell'istruzione superiore italiano diventerà ancora più debole; quello del Mezzogiorno sarà a rischio di un ulteriore, drastico ridimensionamento. Non è proprio quel che serve all'Italia, alle sue regioni più forti e ancor più a quelle più deboli:

nell'economia di oggi e ancor più di domani, contano le capacità dei lavoratori; e queste le fornisce, in misura significativa, proprio l'istruzione superiore.

Quel che è successo e il quadro attuale sono dettagliatamente documentati in un rapporto di ricerca, curato da chi scrive, che sarà pubblicato dall'editore Donzelli a fine febbraio, ma la cui sintesi è già disponibile sul sito della Fondazione Res di Palermo ([www.resricerche.it](http://www.resricerche.it)), che l'ha promosso. Il messaggio di fondo è semplice: l'università italiana è diventata assai più piccola, e molto più squilibrata territorialmente; a danno

del Centro-Sud, ed in particolare del Mezzogiorno.

Le cause di questa trasformazione sono molteplici. Non vanno tacitate in primo luogo responsabilità degli atenei, specie del Sud: molti dati

